

Presentazione degli elaborati

--- Sinossi : “La Bocca de la Verità” ---

Questa proposta teatrale si basa sull’opera di Giuseppe Gioacchino Belli, l’ultima vera voce dell’anima e della poesia popolare romana.

“La Bocca de la Verità” ovvero “Vicolo del Pianto, 17” è uno spettacolo di recitazione e musica ambientato nella Roma Papalina dell’ 800 e quella che viene messa in scena è una intera giornata, dalle prime luci dell’alba fino al tramonto, vissuta da due personaggi che sembrano uscire dalle pagine degli scritti del Belli.

I due protagonisti, Rosa e Peppe, recitano sonetti del grande poeta romano, suonano dal vivo ed interpretano canti popolari romani e del Lazio dell’epoca (melodie antiche, romanelle e stornelli a coro a dispetto e d’amore), che possiamo ritrovare nelle raccolte di Gigi Zanazzo e di Stendal. Il canto è ad una o a due voci, in canone, in fugato, in contrappunto. Gli interventi di sottofondo al recitato sono stralci di brani classici suonati da strumenti acustici; in particolari momenti sostengono le voci basi di orchestrazione polifoniche.

I protagonisti della giornata – “come Romolo e Remolo” - non sono di Roma, bensì di Norcia. Non sono neppure, come si potrebbe immaginare, norcini ma sono da alcune generazioni “beccamorti” giunti apposta nell’Urbe per esercitare la propria professione. Essi, sicuramente tra i personaggi più amati dal Belli, sono i rappresentanti di quella plebe , come il poeta stesso scrive, “che non ha arte veruna, ma che in lei sta una certa originalità”.

I nostri due eroi sono l’incarnazione di fatalismo e provvisorietà, di fame atavica e di attese senza fine, di malanni congeniti ed improvvisazioni imprevedibili, di vita insicura e di morte certa. Il tutto però giocato con la pungente ironia ed il divertente sarcasmo dei versi del Belli.

Il risultato è una rappresentazione che, attraverso i dialoghi, canti e monologhi dei due protagonisti, risulta disincantata, spiritosa e divertente. Evitando la facile dissacrazione ed il palese agnosticismo, tipici del Belli, riesce inoltre a comunicare messaggi di grande attualità, come ad esempio, il fastidio e la rassegnata sottomissione al potere costituito e alle pastoie burocratiche.

In un periodo come questo nel quale ogni Regione è particolarmente attenta a riproporre e a proteggere la propria cultura e le proprie radici, lo spirito di Roma e del Lazio non potrebbe essere meglio rappresentato dall’opera del Belli che certamente è stato il suo interprete più acuto. La nostra proposta teatrale vuole dare un contributo in questa direzione.